

A come Srebrenica

SULLO SPETTACOLO

Lo spettacolo è una denuncia del ruolo avuto dai caschi blu e dai governi europei nella strage di Srebrenica. Un racconto duro, di un'attrice che ha voluto ricostruire la storia andando nei luoghi in questione e ascoltando i testimoni. Per comprendere meglio riportiamo una breve sintesi dei fatti. Srebrenica si trova nella parte orientale della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina, una delle tre entità politico-geografiche in cui è diviso oggi lo stato bosniaco. Località conosciuta come centro termale e per le industrie metallurgiche e minerarie attive nel comprensorio. Nei primi anni Novanta, dopo lo scoppio della guerra in Bosnia, divenne il provvisorio rifugio di diverse decine di migliaia di bosniaco musulmani (bosgnacchi), che speravano di sfuggire alla "pulizia etnica" in corso. La sua popolazione, che prima della guerra era di 5.746 abitanti (censimento del 1991) per il 64% di confessione musulmana, aumentò esponenzialmente, sino a toccare le diverse decine di migliaia. Pur essendo dal 1993 sotto tutela delle Nazioni Unite e dichiarata con la risoluzione 819 *Safe Area* (zona protetta), l'enclave di Srebrenica fu messa sotto assedio dalle truppe comandate dal generale serbo bosniaco Ratko Mladić. L'assalto finale iniziò il 9 luglio 1995 e due giorni dopo la città fu presa. I civili bosgnacchi che vi si erano rifugiati caddero, così, nelle mani degli aggressori. Ciò che seguì fu uno dei più immani crimini commessi in Europa dopo la Seconda guerra mondiale, crimine che si consumò nel giro di pochi giorni nell'inettitudine delle forze dei caschi blu olandesi, presenti nell'area sotto il comando del colonnello Thom Karremans che solo pochi mesi prima aveva promesso che non avrebbe abbandonato gli abitanti della città posti sotto la sua protezione. Le forze della missione UNPROFOR non intervennero per ragioni che non sono mai state chiarite fino in fondo. Secondo la versione ufficiale, i caschi blu non erano preparati e armati a sufficienza per affrontare gli occupanti; inoltre, nonostante fosse stato

più volte richiesto un intervento aereo, solo l'11 luglio gli alti comandi militari avevano trovato un accordo per intervenire, senza tuttavia che l'attacco dei caccia olandesi che si erano alzati in volo desse alcun risultato. Quello compiuto a Srebrenica fu un crimine che l'incapacità della comunità internazionale di intervenire ha reso ancora più atroce. Il massacro di Srebrenica, definito dalle sentenze emesse dal Tribunale penale per la l'ex-Jugoslavia come atto di genocidio, ha portato all'assassinio di quasi 9.000 uomini e adolescenti bosgnacchi. Tali uccisioni furono perpetrate dai soldati dell'Armata della Repubblica serba di Bosnia (Vojska Republike Srpske - VRS), con la partecipazione di elementi appartenenti a unità paramilitari serbe. Per approfondire date e luoghi una puntuale linea del tempo si trova al [qui](#)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

A partire dal significato della parola "genocidio" si propone una riflessione sull'argomento.

Genocidio: voce coniata in forma ingl. (genocide) dal giurista polacco R. Lemkin nel 1944 e pubblicamente usata nel processo di Norimberga (1946). Grave crimine, di cui possono rendersi colpevoli singoli individui oppure organismi statali, consistente nella metodica distruzione di un gruppo etnico, razziale o religioso, compiuta attraverso lo sterminio degli individui, la dissociazione e dispersione dei gruppi familiari, l'imposizione della sterilizzazione e della prevenzione delle nascite, lo scardinamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, religiose, culturali, la distruzione di monumenti storici e di documenti d'archivio, ecc. (dall'enciclopedia Treccani)

Come è possibile che siano avvenuti fatti che necessitano di questa definizione? Cosa fa scattare in un popolo il desiderio di cancellare l'esistenza di un altro? Come possono avvenire certi massacri davanti agli occhi indifferenti della comunità internazionale? I carnefici come giustificano, anche con la loro coscienza individuale, tali atti?

È davvero come sostenne Arendt, ovvero che la mancanza di radici e di consapevolezza delle conseguenze genera mostri? Possono le motivazioni politiche offuscare o addirittura cancellare le remore morali? Che ruolo gioca l'economia nell'affermarsi di un'ideologia discriminatoria?

Filosofi e critici politici, dagli albori della storia, hanno cercato di giustificare sia dal punto di vista teorico (es: Aristotele, Voltaire, Kant, Hegel) che da quello scientifico (Darwin, Galton, gli studiosi di biometrica, psicomètria ed eugenetica) l'esistenza di "razze" umane inferiori, da poter sottomettere e sfruttare, o addirittura, in caso di necessità, cancellare senza troppi problemi di ordine etico. Diventa quindi dovere morale di ognuno di noi combattere questa convinzione, spesso ritenuta innata nell'uomo, denunciandone invece la dimensione innaturale e irrazionale.

TESTI E FILM DI RIFERIMENTO

Riferimenti cura di Roberta Biagiarelli

- *Maschere per un massacro*, Paolo Rumiz

- *La guerra in casa*, Luca Rastrello
- Progetto [La transumanza della pace](#)

Sulla guerra nei Balcani:

- *Cartoline dalla fossa*, Emir Suljagić, 2010 Endgame
- *The fall of Srebrenica*, David Rodhe, 1997
- *Srebrenica, i giorni della vergogna*, Luca Leone, 2005
- *A Cry from the grave*, Leslie Woodhead, 1999
- *In Utero Srebrenica*, Giuseppe Carrieri, 2013
- *Resolution 819*, Giacomo Battiato, 2008
- *Perfect Day*, Fernando Leon De Aranoa, 2015
- *No Man's Land*, Denis Tanovic, 2001

Sul tema del genocidio e della discriminazione

- *Politica*, Aristotele (per una definizione di "schiavo per natura" I, 4-5)
- *La banalità del Male*, Hannah Arendt, 1963, ed. Feltrinelli, 2013
- *Armi acciaio e malattie*, Jared Diamond, Einaudi, 2014
-

A cura dell'Equipe didattica
del Centro Asteria